

Primo Levi dice bene: vivendo sicuri e non avendo quasi alcun timore, tendiamo a non pensare alle atrocità subite da altri uomini, a quanto hanno sofferto e rimpianto una vita normale.

E se io mi dispero per una sgridata o per un brutto voto, chissà come si saranno sentiti gli ebrei nei campi di sterminio senza più un appiglio o anche un vago ricordo a cui potersi aggrappare e senza più la forza di pensare al futuro, ma soltanto alla fatica del presente e alla morte imminente.

Io non ce l'avrei fatta, eppure qualcuno ha resistito, anche se tutte le sue certezze sono state infrante. Ha trovato la speranza in fondo al cuore e l'ha custodita come un bene prezioso. Così credo che abbia fatto per sopravvivere Primo Levi, che con i suoi racconti vuole tenere viva la memoria di quello che è stato, per fare in modo che una simile tragedia non si ripeta mai più.

Lo scrittore ci chiede di tramandare queste sofferenze ai nostri figli, in modo che capiscano che una strage del genere non si può ripetere, perché sarebbe la nostra rovina.

A questo proposito mi viene in mente un' affermazione di Einstein che mi è parsa parecchio saggia.

Egli disse: "due cose sono infinite, l'universo e la stupidità dell'uomo. Dell'universo non sono sicuro."

Valeria